

Studi sulla  
Comunicazione  
3



---

**Galassia Facebook**  
Comunicazione e vita quotidiana

---

A CURA DI  
GIOVANNI FIORENTINO E MARIO PIREDDU

---

Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo  
Università della Tuscia

Il volume è stato pubblicato grazie al contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo, Università della Tuscia

Comitato scientifico: Alberto Abruzzese, Massimo Ferrari Zumbini, Giovanni Fiorentino, Guido Melis, Maurizio Ridolfi, Giovanna Tosatti

Metodi e criteri di referaggio

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima. I criteri di valutazione adottati riguardano: l'originalità e la significatività del tema proposto; la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della collana; l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti analizzati; la chiarezza dell'esposizione e la completezza d'analisi.

© 2012 Nutrimenti

Prima edizione gennaio 2012  
**www.nutrimenti.net**  
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Art director: Ada Carpi  
In copertina: foto Lin Noueihed  
Isbn 978-88-6594-134-8

---

## INDICE

---

### **Introduzione**

*Giovanni Fiorentino, Mario Pireddu* pag. 7

### **I PARTE**

#### **Facebook: comunicazione e reti sociali.**

##### **Uno sguardo laico**

*Mario Pireddu* pag. 15

##### **Etica dei social network.**

##### **Valori e comportamenti sociali in Facebook**

*Davide Bennato* pag. 35

##### **The social network.**

##### **Le precondizioni di un nuovo regime emozionale**

*Nello Barile* pag. 47

##### **Facebook, l'ordine spontaneo e**

##### **il processo esplorativo dell'ignoto**

*Simona Fallocco* pag. 59

##### **Facebook, Twitter & co. Una mutazione possibile per la ricerca sociale**

*Giovanni Boccia Artieri, Fabio Giglietto, Luca Rossi* pag. 73

### **II PARTE**

#### **La politica al tempo del social network**

*Chiara Moroni* pag. 91

<b>Facebook per il business, tra marketing 2.0 e pubblicità social</b> <i>Luca Conti</i>	pag. 105
<b><i>Flânerie</i> cinefila su Facebook.</b> <b>Appunti di viaggio incorniciati</b> <i>Federica Villa, Giacomo Di Foggia</i>	pag. 117
<b>Facebook: nel regno degli ossimori</b> <i>Diana Salzano</i>	pag. 131
<b>Face/Faces, identità e rappresentazione.</b> <b>Dal singolare al plurale</b> <i>Giovanni Fiorentino</i>	pag. 145
<b>Riferimenti bibliografici</b>	pag. 167

---

## Introduzione

---

GIOVANNI FIORENTINO,  
MARIO PIREDDU

---

Facebook è stato fondato il 4 febbraio 2004 da Mark Zuckerberg. Oggi, il numero degli utenti attivi nel social network si avvia verso il miliardo, con circa quattrocento milioni di persone che vi accedono da dispositivi mobili. Ben oltre la mitologia demiurgica del fondatore, lo spazio sociale di Fb vive di vita propria quotidiana, nutre l'immaginario mediale contemporaneo che, a sua volta, rielabora in una *rimediazione* condivisa e collettiva, on line.

Prima di Facebook. Si può genealogicamente ragionare del prima, della rete priva dei social network: delle pagine web personali, dei portali, della posta elettronica, dei blog, degli spazi di interazione ludica, professionale, didattica. E dello scarto con il presente dei social network.

Fino a pochi anni fa, on line non c'erano intellettuali, mamme o politici. Oggi giovani e meno giovani si svegliano, accendono il pc, il cellulare, lo smartphone, entrano in Facebook. Lo zio, la sorella, il nipotino, gli amici e i colleghi di lavoro sono i numeri della rete. La familiarizzazione trasversale e intergenerazionale del social network, dai cosiddetti nativi digitali ai più restii all'approccio digitale. Numeri sociali di massa.

Facebook è tra le realtà del web che ha maggiormente contribuito alla diffusione capillare delle tecnologie di rete, e

dunque alla sedimentazione di pratiche quotidiane e all'abitudine alla rete come mezzo di comunicazione per tutti: un *ambiente* intermediale da abitare, frequentare, nel quale entrare e uscire con frequenza ordinaria, "normale". Un ambiente digitale che consente di gestire la propria identità sociale e la rete di relazioni sociali. Facebook è ambiente quotidiano per le conversazioni di giovani e giovani adulti che testimonia una realtà divenuta centrale nelle vite di molti e non unicamente nella parte di vita condotta online: realtà *comune* – oltre le divisioni arbitrarie tra online e offline.

Ancora prima di Facebook. Non si possono fare ragionamenti che dimentichino la genealogia dei media moderni, avulsi dalle trasformazioni di centocinquanta anni di storia e di grandi cambiamenti socio-tecnologici. Prima dei media elettrici i confini delle reti sociali e delle identità collettive dipendevano quasi totalmente dai vincoli spaziali e temporali che delimitavano vita e comunicazioni, invece l'esibizionismo totale e planetario ha una storia mediale che affonda nell'Ottocento borghese, nello sviluppo dei mezzi di comunicazione visivi e audiovisivi. Nella vetrinizzazione sociale e nel consumo sublimato nello sguardo; nel complemento tra tensione scopica ed esposizione industriale. Controllo e addomesticamento mainstream da una parte, dall'altra pratiche e tattiche della quotidianità dal basso, produzione comunicativa, bracconaggio, trasgressione ludica: realtà sociali inscritte abbondantemente nella modernità mediale, tra la costruzione di un immaginario di massa e la rielaborazione di un immaginario soggettivo.

Eppure lo scarto contemporaneo tra una prospettiva verticale ed una orizzontale è già semplicemente nella possibilità, e insiste su desideri già esistenti: si producono oggi contenuti online, si condividono, riconfigurando l'idea stessa di confine tra ciò che è pubblico e ciò che è privato.



L'ambiente digitale ha modificato le condizioni di permanenza in piazza: è un luogo sociale in cui si compenetrano le dimensioni goffmaniane di pubblico e privato per cui, secondo Manuel Castells, le pratiche della comunicazione interpersonale, dell'autocomunicazione e della comunicazione di massa interagiscono e si integrano vicendevolmente attraverso il consumo e la produzione di immagini, video, suoni, clip, testi e animazioni in uno spazio di condivisione semplice e accessibile a tutti.

Connessione e riflessività non prescindono l'una dall'altra: lo scarto è nell'investimento personale nel costruire. Si partecipa alla costruzione e alla gestione della vetrina, alla costruzione e alla gestione dell'osservatorio, in modo più o meno consapevolmente produttivo.

Siamo di fronte all'ultimo aggiornamento della società disciplinare oppure a qualcos'altro che fermenta nel rumore della vita quotidiana?

Per comprendere la rete è necessario abitarla: qui le più eterogenee teorie accademiche trovano realtà e concretizzazione. Se vi è una funzione pedagogica di Facebook, è proprio quella di consentire a ciascuno, indipendentemente dal livello di consapevolezza, di fare esperienza del web, permettendo di sperimentare i tanti ruoli e le tante funzioni che comporta il prendere parte attiva a tale forma di esperienza. Su Facebook si apprende in modo ludico a creare e organizzare testi, immagini e video, a riproporre ad altri frammenti di rete, a modulare i propri interventi adattandoli ai differenti contesti comunicativi. L'elaborazione del frammento e il rimescolamento interrogano ancora una volta la figura dell'educatore, ponendolo davanti a nuove sfide e nuove opportunità.

Attraverso le pratiche di condivisione gli individui giocano con le diverse forme di autorappresentazione, producendo identità attraverso narrazioni pubbliche delle proprie vite.

Essere in Facebook comporta – non di rado – definire e plasmare la propria identità di cittadinanza digitale.

Negli ultimi anni, d'altronde, proprio cittadini e movimenti politici hanno sempre più fatto ricorso alla comunicazione e alla condivisione di contenuti all'interno di social network, Facebook e Twitter su tutti. Campagne elettorali come quella di Obama del 2008 per le presidenziali statunitensi o quella italiana per i referendum nella primavera 2011, oggetto di analisi e studio, mostrano la normalità del social networking e l'importanza della sfera pubblica digitale, allo stesso tempo simile e estremamente diversa dalla sfera pubblica alla quale eravamo abituati fino a pochi anni fa. L'ambiente Facebook – il suo essere insieme socialità e software, cultura e tecnologia – è stato al centro delle riflessioni su quanto è accaduto tra il 2009 e il 2011 in diversi paesi del Nord Africa e del Medio Oriente (Iran, Tunisia, Egitto, Libia, Yemen, etc.), laddove il social networking ha giocato un ruolo non secondario sia in quanto piattaforma per il coordinamento locale in tempo reale delle persone, sia in quanto amplificatore globale di un dibattito evidentemente non confinato all'interno delle singole nazioni via via coinvolte. Le risposte improntate all'autoritarismo dei governi di quei paesi, scaturite dalla volontà di silenziare le proteste che correvano in rete, sono state peraltro considerate percorribili anche da governi democratici, come è avvenuto in Gran Bretagna in seguito alle rivolte dell'estate 2011.

“Considero Facebook – scrive Pier Aldo Rovatti – una finestra assai sintomatica del teatro in cui viviamo, e che forse ci può aiutare a capirlo e ad abitarlo”. Con Rovatti è opportuno “esitare” al di là della barriera, abitando il flusso degli schermi praticabili dal soggetto, partecipando, vivendo l'esperienza del presente, nascondendo e mostrando, e al

contempo ricostruendo mobilmente reti di immagini, suoni e parole secondo alfabeti poco articolati ma molto praticati, cercando di spiegare prosaicamente cosa accade nell'intrattenimento digitale. Questo libro muove dall'interesse e dalla volontà di indagare quell'insieme di meccanismi e processi di costruzione sociale della realtà condivisa. La Galassia Facebook è appunto teatro del presente da abitare. Da indagare laicamente attraverso più punti di vista, con diversi strumenti disciplinari, secondo differenti inclinazioni specifiche. La raccolta di saggi e prospettive qui presentata è immediatamente un'apertura al confronto e all'indagine, senza presupposti ideologici ma con una discreta inclinazione socio-culturale. Il risultato, crediamo e speriamo, è un libro agile e aperto al confronto serrato, secondo approcci diversi per taglio scientifico e orientamento culturale. L'identità, la politica, l'etica, l'educazione, la pubblicità, le relazioni sociali, il reale e il virtuale, il testo, le immagini. Facebook come lente d'ingrandimento che aiuta a spiegare la vita quotidiana al tempo della convergenza digitale. Nato come un seminario di riflessione e confronto presso il corso di laurea in Scienze della Comunicazione dell'Università della Tuscia, il dibattito diventa qui un approfondimento e una lettura in piena trasformazione. Una lettura preventivamente dis-orientante che prova ad oltrepassare un faccia a faccia troppe volte sterilmente manicheo.

Piuttosto che la "bontà" o la "negatività" della rete e di Facebook nello specifico, agli autori interessa il tentativo di smontaggio e decostruzione, consapevoli di una ricostruzione evidentemente parziale e soggettiva, a sua volta dettata dalle trasformazioni costanti e continue che caratterizzano il social networking e Internet più in generale.